

255

Mila tonnellate, la quantità di rifiuti prodotta nel corso del 2024 in Trentino

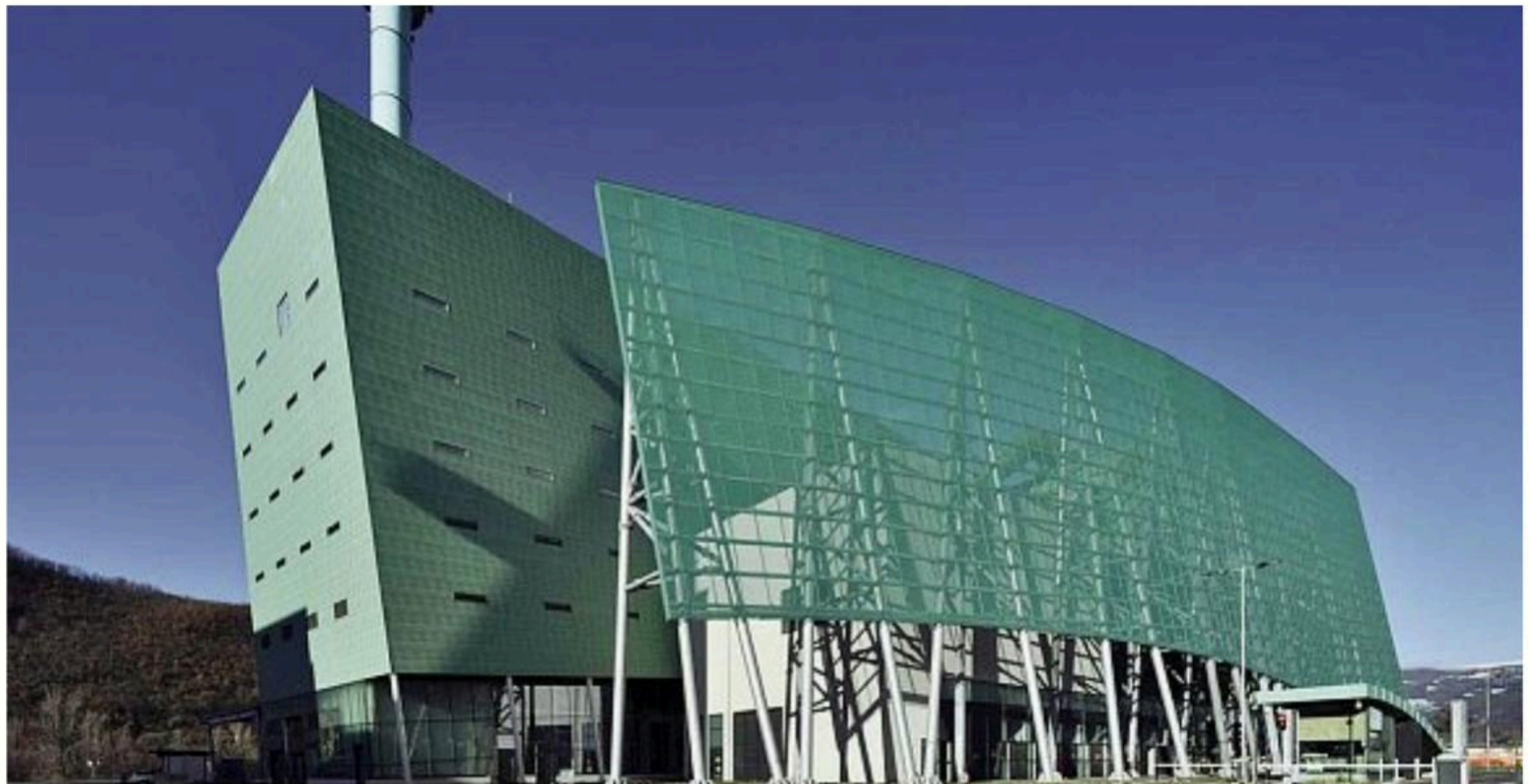
11%

La riduzione percentuale dei rifiuti generati in provincia rispetto a tre anni fa. Nel 2021 erano state prodotte circa 284 mila tonnellate di immondizia

di Matteo Sannicolò

TRENTO «Inceneritore in Trentino? No, grazie». È una posizione netta quella di Pietro Zanotti, portavoce delle diciassette associazioni ambientaliste trentine, da sempre contrarie alla realizzazione di un grande impianto industriale dove bruciare i rifiuti raccolti nel territorio provinciale.

A sostegno della posizione ambientalista, ci sono gli ultimi dati dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa), che evidenziano un andamento positivo sia per quanto riguarda la raccolta differenziata che la produzione di rifiuti: «In Trentino — spiega Zanotti — la produzione di rifiuti è diminuita dell'11% in soli tre anni, passando da circa 284 mila tonnellate nel 2021 a poco più di 255 mila tonnellate nel 2024: si parla di circa 25 mila tonnellate di



In Alto Adige Il termovalorizzatore che sorge a Bolzano Sud nei pressi del casello autostradale

La rivolta contro l'inceneritore «Aumentare la differenziata»

rifiuti in meno». E, allo stesso tempo, prosegue Zanotti: «La percentuale di raccolta differenziata è cresciuta, passando dal 78 per cento all'82,8%». Un miglioramento, quello emerso dall'analisi di Appa, che supera persino le aspettative e gli obiettivi previsti nel quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti. Nel quale si puntava a raggiungere, entro il 2028, l'80% di raccolta differenziata e 267 mila tonnellate annue di produzione: «Ad oggi — rimarca Zanotti — abbiamo anticipato questi obiettivi di ben quattro anni: non ci aspettavamo nemmeno noi questo ritmo. Questo ci fa credere ancora di più che l'inceneritore non rappresenta la soluzione giusta per il nostro territorio. Dobbiamo, invece, insistere sul sistema delle tre "R": ridurre i rifiuti, riusare ciò che si può e riciclare il più possibile».

Parallelamente, è in miglioramento anche il dato relativo alla produzione di rifiuti pro capite. Infatti, rispetto all'obiettivo di 495 chilogrammi per abitante



previsto nel quinto aggiornamento, ad oggi si conterebbero circa 475 chilogrammi di rifiuti per abitante. Alla luce dell'andamento «positivo e incoraggiante», le diciassette associazioni ambientaliste trentine sono pronte a proiettare lo sguardo al 2030, con l'obiettivo di raggiungere quanto fatto nella Provincia di Treviso, ossia: 392 chilogrammi di rifiuti per abitante, 210 mila tonnellate annue di produzione e l'89 per cento di raccolta differenziata.

Per le associazioni ambientaliste, considerando che la discarica di Ischia Po-

Il tavolo

Da sinistra: Mauro Nones, Pietro Zanotti e Sergio Negrisolo (Foto Pretto LaPresse)

Mobilite diciassette associazioni ambientaliste. L'aspetto economico: «Lavori di realizzazione più cari degli attuali costi di trasporto»

detti — la più grande del Trentino — ha una capacità massima di 250 mila tonnellate, sarebbe «importante rendere funzionante» la stazione per il trattamento biologico presente a Rovereto: «Questa stazione è sottoutilizzata — rilancia il portavoce delle associazioni — e utilizzarla permetterebbe un passaggio importante, ossia biostabilizzare i rifiuti che devono poi essere portati in discarica».

Per Zanotti, si tratta di una grave mancanza degli ultimi anni: «Se si stabilizzano biologicamente i rifiuti prima di portarli in discarica, si ha poi la capacità di separarli e produrre combustibile solido secondario: due passaggi che dovrebbero essere attivati il prima possibile». Di fatto, le associazioni am-

ambientaliste bocciano nuovamente il progetto inceneritore. Progetto che, ad ogni modo, la Provincia di Trento sembra intenzionata a prendere seriamente in considerazione nei prossimi anni. In caso, sarebbe il secondo inceneritore in regione, dopo quello già presente a Bolzano. I dubbi delle associazioni in merito a questo impianto riguardano principalmente i potenziali danni che potrebbe causare alla salute umana.

In questo senso, i risultati di uno studio relativo alla zona di Arezzo, in Toscana, sarebbero emblematici: risulterebbe un rischio maggiore del 18% di sviluppare malattie cardiovascolari per i soggetti a più alta esposizione, un rischio maggiore del 15% per le donne di sviluppare

malattie respiratorie e un rischio maggiore del 24% di sviluppare malattie urinarie (per le donne sarebbe del 36%). In più, risulterebbe un eccesso della mortalità generale del 13% per i maschi della classe a più alta esposizione.

Nello specifico: un eccesso di mortalità del 43% a causa di malattie ischemiche, del 65% per le donne con malattie respiratorie e, addirittura, un eccesso di mortalità del 154% a causa di malattie respiratorie acute. «Il grande tallone d'Achille dell'inceneritore è l'elevata produzione di Co2 e il fatto che non è un macchinario che va a chiudere definitivamente il ciclo di rifiuti, perché la cenere poi deve essere smaltita in qualche modo», osserva Zanotti. «La realizzazione dell'inceneritore e dell'impiantistica affiancata — conclude il portavoce degli ambientalisti — porterebbe a un onere finanziario di oltre 16 milioni annui per i prossimi 25 anni, ben superiore agli attuali costi per la gestione del trasporto».